

Da Milano a Napoli la crisi costa 3 mld

Nonostante le svalutazioni di portafogli dei primi sei Comuni, sono lievitate le poltrone nei cda delle controllate. Utility in «soccorso» ai bilanci locali

La crisi arriva in Comune. E da Milano a Napoli i sindaci delle maggiori città italiane devono vedersela con economie locali e asset duramente colpiti. Da giugno a oggi le svalutazioni hanno raggiunto infatti 3 miliardi di euro e a fine 2009 il valore potrebbe decisamente crescere. Secondo lo studio Mediobanca presentato dalla Fondazione Civicum, i colpi più pesanti li hanno subiti Brescia e Milano (quasi 900 milioni). Roma si è fermata per ora a 260 milioni, Torino a 210 milioni e Bologna a circa 160 milioni. Nonostante questo, le poltrone nei cda della controllate comunali continuano a lievitare (523). E in particolare a Roma e Milano pesano per circa 5 milioni su un totale di 11,1 milioni. Insomma, essere consiglieri in capo a una municipalizzata conviene. Basti pensare che la remunerazione media è di 44.800 euro. I cachet migliori nelle controllate sono quelli di Brescia (58.500 euro), Milano (55.700) e Roma (51.900); mentre nelle partecipate di minoranza hanno un trattamento di riguardo gli amministratori di Bologna (48.600) seguiti da quelli di Roma (36.500), entrambe le cit-

tà sono al di sopra della media generale (29.100), mentre assai morigerati sono i torinesi (11.800). Guardando ai settori, il compenso medio delle energetiche (115.700 euro) è doppio rispetto agli altri settori. A onor del vero, è proprio l'energia il vero business dei sindaci italiani. Senza le imprese energetiche il conto economico dei capoluoghi crolla vistosamente. Milano passa da 9 miliardi (fatturato maggiore di quello della galassia Benetton) a 2 miliardi, Roma da 4,1 a 1,7 miliardi e Torino da 2 miliardi a 0,8 miliardi. Guardando infine al quinquennio 2003-2007, le società controllate dal comune di Milano hanno realizzato utili per 1,6 miliardi, mentre quelle romane hanno chiuso con un passivo di 39 milioni. Virtuose sono anche le società controllate dagli altri grandi Comuni del Nord Italia. Quelle di Brescia infatti sono in attivo per 893 milioni, 191 milioni Torino e 74 milioni Bologna. In perdita invece, oltre a Roma, anche Napoli per 225 milioni. Le maggiori «voragini» nei bilanci sono quelle di Atac Roma (583 milioni) e Ctp Napoli (175 milioni).

S.F.

